

n. 59 – LINDA – RACCONTO

Anche oggi è un'altra giornata di quarantena che dovrei passare in casa, ma la passerò diversamente.

Abito a Lagolo, è un posto isolato a mezza montagna e in mezzo al verde, seduta su una sedia in terrazzo e ho chiuso gli occhi, immaginando una passeggiata in centro a Trento. Il mio "tour" partirà davanti alla stazione delle corriere, ma con me ci sarà un accompagnatore speciale...

È in ritardo, l'appuntamento era alle 8.00 in questo punto e sono le 8.05, strano, perché di solito è sempre puntuale e preciso, boh chissà, forse sarà l'età...

Intanto che lo aspetto osservo il paesaggio intorno a me, sono da sola, ed è strano in una città come Trento, di solito su quelle panchine nel parco di Piazza Dante oppure sulle strade ci sono sempre delle persone che passeggiano, le anatre che c'erano nel laghetto si sono sparse in tutto il parco approfittando della mancanza di persone. L'aria è pulita, non c'è più quell'odore di smog che ti inonda appena scendi dalla corriera. Sembra quasi di essere in un posto diverso.

Eccolo lì, si sta avvicinando con un passo lento e barcollante, però lo trovo comunque in gran forma, ha un bastone impugnato nella mano destra ma che ogni tanto lo scambia e lo prende con la sinistra, sta sventolando la mano in aria per salutarmi e allora io contraccambio e gli vado incontro.

Ora si trova poco più avanti della fermata degli autobus che è di fronte alla stazione dei treni. Vista l'epoca in cui è vissuto nonostante abbia solo 64 anni, appare molto più anziano. Ha la barba lunga bianca e due occhi marrone scuro ma molto profondi, si vede che sa molte cose, è proprio il classico "vecchio" saggio.

Appena ci siamo salutati gli ho chiesto se voleva fermarsi per riposare ma lui mi ha risposto che sembra fiacco, ma in realtà è in gran forma!

La prima meta è piazza Duomo, passando per via belenzani, non era lontano, però sapevo che a quel passo ci avremmo messo bene o male 20 minuti, anche perché ero sicura che ogni cosa interessante che vedeva si sarebbe fermato a descrivermi tutti i dettagli.

Prima di partire mi chiese il nome della piazza con il parco e io gli dissi "piazza Dante" e allora lui mi raccontò che avrebbe voluto conoscerlo e che ha ammirato molto le sue opere, penso che abbia letto la divina commedia circa 10 volte, perché durante i suoi racconti su Dante ci aggiungeva delle frasi tratte dal libro...

Finalmente dopo 10 minuti buoni siamo partiti per piazza Duomo.

Abbiamo attraversato la strada, adesso tutti quei semafori non servono più a niente dato che non c'è più traffico.

Ah oddio, mi sono dimenticata di presentarvi il mio accompagnatore, si chiama Leonardo, ma mi dice di chiamarlo Leo.

Attraversato la strada siamo passati per via torre Vanga fiancheggiando il parco.

Arrivati al primo bivio siamo entrati in quella stradina e ho sperato tanto che Leo non leggesse il nome della via, altrimenti sarebbero passati altri 10 minuti, ma quando pensavo di averla scampata liscia ha letto il nome...però su Vittorio Alfieri (la via è dedicata a lui) Leo mi ha raccontato un po' di meno perché nel periodo in cui è vissuto Alfieri ci sono stati moltissimi altri personaggi famosi, quindi anche Leo non riesce a ricordarsi bene tutto perché ne ha studiati molti.

Eccoci in via Belenzani, sono sicura che qui ci soffermeremo a lungo.

Mi ha raccontato di palazzo Geremia, del municipio vecchio, palazzo Thun...

Arrivati in Piazza Duomo ci siamo fermati su una panchina così Leo si poteva riposare un po'.

Stava ammirando la fontana e poi il suo sguardo si spostava sulla Torre Civica e allora gli ho chiesto di raccontarmi delle storie anche su queste meraviglie architettoniche e storiche.

Non potevamo fermarci a lungo perché avevamo moltissimi altri posti da visitare.

Dopo varie spiegazioni su altri posti, Leo mi ha chiesto che scuola facessi e se era a Trento nelle vicinanze, allora gli ho detto che se avesse voluto avremmo potuto fare una tappa anche lì, ovviamente era molto incuriosito e quindi accettò subito.

Arrivati davanti alla mia scuola era stupito, perché lui era venuto in città molti anni fa, circa 100, in un altro viaggio immaginario durante la prima guerra mondiale e le costruzioni erano molto diverse. Ormai sono 2 mesi che non metto piede a scuola... Leo mi raccontò tutto nei minimi dettagli di com'era circa 100 anni fa questo posto, ero molto incuriosita dato che lo conoscevo bene.

Le uniche due cose rimaste molto simili erano: quella casa, a destra della facciata principale della scuola, nella stessa via del parco, e l'edificio della scuola che aveva circa le stesse dimensioni, a fianco alla scuola, dove ora c'è una via e dall'altra parte il bar matrix, prima quella via non c'era e al suo posto si trovava un edificio che da come lo ha descritto sembrava una chiesa.

Dopo esserci soffermati su questo posto siamo andati verso piazza fiera passando da piazza Venezia.

In tutti i posti in cui lo portavo mi raccontava molte storie interessanti, ero affascinata dalle sue parole e dal suo sapere.

Sul lato nord di Piazza Fiera ci sono le mura vanghiane e allora Leo mi raccontò la storia di Tridentum, anche se la sapevo già perché l'ho studiata sia alle medie che al liceo, ma è sempre un piacere ascoltarla di nuovo. Di fronte alle mura si trova la scuola degli Artigianelli, ma su questo non aveva molto da raccontare, e sul lato est della piazza c'è il palazzo Vescovile che Leo in passato aveva visitato i giardini interni che gli avevano dato l'impressione di essere nei giardini di un castello.

Mi ha anche detto che ora piazza fiera sembra più piccola di una volta, perché hanno aggiunto una strada sotto le mura. Leo mi raccontava di Trento e sembrava un po' deluso di com'è ora, mi ha chiesto com'è quando ci sono le persone e io gli ho detto che secondo me piazza fiera è uno dei luoghi più affollati soprattutto nel periodo natalizio per i mercatini. Da come me l'ha descritta, Trento in passato, deve essere stata proprio una bella cittadina, anche ora lo è però mi sarebbe piaciuta vederla 100 fa.

Per tirare un po' su il morale a Leo, ho pensato di portarlo in uno dei pochi luoghi verdi in centro.

Siamo passati davanti al conservatorio e mentre mi descriveva le origini gli ho detto che lì studio flauto, entrati in un vicolo a fianco allo stesso edificio siamo arrivati nel parco Santa Chiara dove ci siamo riposati su una panchina in compagnia di qualche scoiattolo sugli alberi.

Il tempo per questa passeggiata è finito, ho ringraziato tanto Leonardo Da Vinci per avermi fatto scoprire tutte queste curiosità su Trento.

Ogni tanto durante questa quarantena dobbiamo immaginare come sarebbe la realtà, potrebbe farci sentire meglio.